

Appunti tratti da una discussione. – Perché si studia la storia?

1. Si studia per passione, animati dalla curiosità e dal puro gusto di conoscere.
2. Si studia perché si partecipa e ci si immedesima nelle vicende accadute agli altri. In questo senso lo studio della storia ha una funzione catartica: questo rivivere ci purifica, ci rende più saggi, ci fa percepire la nostra situazione in modo differente, mettendola in relazione a ciò che hanno vissuto gli altri. Vd. la poesia di P. Levi, *Se questo è un uomo*:

Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.

O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.

3. Si studia il passato per comprendere il presente. Per capire il presente, bisogna – letteralmente – “tenere presente” il passato. Ad esempio comprendere la struttura urbanistica di una città, la presenza in essa di rovine, ruderi, ecc.
4. La storia, facendoci sentire partecipi di una tradizione di scoperte, invenzioni, ecc., rende gli individui eterni perché capiamo che la nostra vita non si esaurisce semplicemente nei termini cronologici della nostra esistenza, ma continua quella degli esseri precedenti, che ci hanno lasciato in eredità qualcosa (es. la penicillina), e a nostra volta sentiamo di lasciare ai posteri una nostra eredità. L'uomo sente di appartenere ad un genere, il genere umano, che vive degli apporti di tutti i suoi membri, e che esiste continuamente nel tempo. L'uomo perciò si “eterna” e la storia diventa “fonte di vita eterna”.

5. La storia ci fa viaggiare nel tempo allo stesso modo in cui viaggiamo nello spazio per conoscere culture e paesi differenti. Conosciamo culture, paesi, popoli esistiti nel passato. La storia è antropologia nel passato.
6. Si studia il passato per trarne insegnamenti e “costruire monumenti” che ci stimolano a imitare il passato o a cercare di evitare di ricadere negli stessi errori. Il monumento a Garibaldi, celebra il suo eroismo, ci sprona a imitarlo (“a egregie cose il forte animo accendono l’urne dei forti”, Foscolo); il monumento all’Olocausto è invece un ammonimento a ricordare e a evitare di ricadere negli stessi errori:

“Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.”
(Tratto da: P. Levi, *Se questo è un uomo*)

7. Si studia la storia perché la nostra identità è fatta dei nostri ricordi e delle nostre memorie. Cosa sarebbe un uomo senza ricordi? Non potrebbe dire chi è perché la sua identità è intimamente legata al suo passato, ai suoi ricordi. Noi siamo ciò che ricordiamo di essere stati. Il passato è una dimensione che costituisce il nostro presente.
Per capire questo concetto, si può richiamare la scena del film *Blade runner* (di R. Scott, 1982) in cui un cacciatore di robot (replicanti), che si confondono con uomini veri, è incaricato di riconoscerli e stanarli. Il cacciatore ne individua uno e svela al robot che tutta la sua memoria non è altro che il frutto di un innesto ingegneristico. A questa rivelazione, il replicante, che si è convinto di essere umano, viene colto da angoscia quando scopre che il proprio passato non è reale, ma è stato innestato con un programma nella sua memoria.

Perché si studia storia?

CONOSCERE IL PASSATO PER CAPIRE IL PRESENTE (E PREPARARE UN FUTURO MIGLIORE)

1. Conoscere la storia è utile per conoscere il mondo nel quale oggi vivi perché è fatto in una determinata maniera.
2. I migranti che vengono oggi nel nostro paese sono come eravamo noi quando emigravamo: stesso impatto con le popolazioni locali, che le percepivano in un certo modo, ecc. Tutto ciò lo sappiamo dai documenti storici. Questo ci aiuta a rettificare il nostro giudizio sulle migrazioni.
3. Capisco come è fatto il mondo di oggi (in cui sono presenti chiese, un certo tipo di strade, ecc.) studiando il passato da cui questi oggetti provengono.
4. Vado al mare sulle coste venete e trovo tanti tedeschi. Come mai? Era una zona che faceva parte del mondo asburgico e la tradizione si è mantenuta.

LA STORIA MAESTRA DI VITA (Cicerone?)

5. conoscere la storia serve a cercare di evitare errori che in passato sono costati milioni di morti e disastri
6. visione opposta: "La storia insegna che la storia non insegna nulla"
7. STORIA COME ANTROPOLOGIA il passato come forma di vita alternativa al presente. Viaggiare nel tempo come si viaggia nello spazio per conoscere nuovi mondi, usi, costumi, modi di vivere.
8. Noi siamo ciò che ricordiamo. Il replicante di Blade Runner che viene colto da angoscia quando scopre che il proprio passato non è reale, ma è stato innestato con un programma nella sua memoria.
9. Importanza anche dell'oblio, oltre che del ricordo: racconto di Borges, *Funes il memorioso*

Noi siamo ciò che ricordiamo e che dimentichiamo.

PURO GUSTO DEL CONOSCERE

PERCHE' STUDIARE LA STORIA? Perché, scrive Polibio (storico di lingua greca del II secolo prima di Cristo), lo studio della storia *pragmatikè* (cioè delle cose che gli uomini hanno fatto; insomma la storia politica) è *kalliste paidèia* (= ottima formazione per un essere umano). *Tutti gli*

uomini infatti hanno due vie per migliorarsi, o passare attraverso le proprie vicende o passare attraverso le vicende altrui,

Al problema della storia possono darsi **due risposte dogmatiche** (cioè basate sull'affermazione di una dottrina sulla natura della vita umana).

La prima ci dice che dobbiamo studiare la storia perché noi stessi siamo storici, nel senso che siamo costruiti e possiamo comprendere noi stessi solo in un contesto storico, linguistico, culturale. **Viviamo nel racconto, nella memoria e nell'interpretazione** ([Burke](#), [Hegel](#), [Gadamer](#)). Il vero è l'intero.

La seconda ci dice che la vita in se stessa è puntuale e asemantica - cioè senza significato - e inserirla in una trama temporale e semantica significa falsarla. **Viviamo nell'immediato, oppure - se vogliamo avere una storia - nell'inganno.** ([Nietzsche](#)).

Studiando la storia si prende coscienza del fatto che noi siamo degli esseri storici e quanto ci distanziamo dalla natura. Studiando le variazioni dei comportamenti si mette in luce la loro non naturalità.

È importante conoscere la Storia anche perché chi la ignora (specialmente quella dell'ultimo secolo) finisce sempre per cadere in molte trappole propagandistiche. Cito anche Orwell, che nel suo "1984" scrisse: "*Chi controlla il presente, controlla il passato. Chi controlla il passato, controlla il futuro.*"